

**IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI**
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tuppiti

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbrogliani | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagnì | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kultz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



Presentazione **Prospettive da ricomporre**

Giovanni Durbiano
Presidente ProArch

A cosa può servire un convegno, l'ennesimo, sul tema del patrimonio? E perché ripetere nuovamente che il progetto di architettura si produce nell'intersezione di differenti saperi?

C'è davvero da chiedersi se ci sia bisogno di riunirsi, relazionare e discutere argomenti su cui sono stati scritti un'infinità di libri, sono stati celebrati infinità di convegni, seminari, tavole rotonde.

Il dubbio sembra ancor più fondato se si prende atto dell'immane macchina organizzativa che questo forum mette in piedi: trecentotrentadue full papers, quattrocentotrentacinque autori, diciotto sessioni parallele, cinquantasei persone tra comitati d'onore, scientifici, segreterie, consigli...

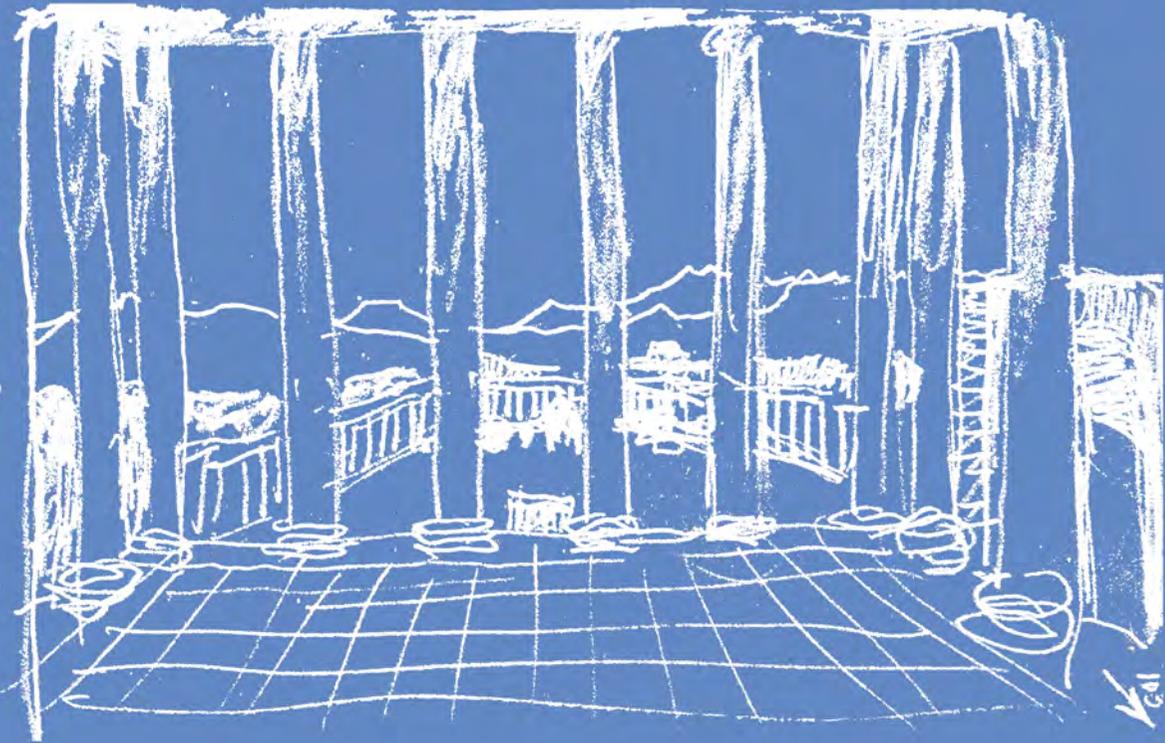
Viene legittimo chiedersi cosa possa produrre di socialmente utile questo golem accademico. Schematizzando le risposte possono essere due.

Nulla, se si crede che il progetto dell'architettura segua leggi senza tempo, e che lo studioso del progetto non debba far altro che interrogare l'architettura per svelarne la sua essenza metafisica.

Molto, se invece si ritiene che il progetto di architettura, come tutte le attività eminentemente umane, sia il prodotto di una costruzione sociale, e che di conseguenza il ruolo dello studioso del progetto sia quello di analizzarne la sua legittimazione socio-tecnica, e, a partire da questa, proporre strategie di azione.

L'VIII Forum ProArch scommette su questa seconda ipotesi, e organizza un confronto su più livelli, per indagare come le mutazioni della nozione di Patrimonio, e del suo progetto, possa essere il riflesso delle mutazioni della nostra stessa società (e dei suoi progetti). È una mappa ancora tutta da disegnare, e sarà compito del forum darne una rappresentazione appropriata. Questa prima raccolta di atti costituisce l'elenco di punti di vista, uno per relatore: un insieme di prospettive da ricomporre, se saremo bravi, in punti di vista progressivamente unitari, a loro volta da incrociare con altre prospettive (disciplinari, sociali, culturali, politiche...) in un ampliamento della conoscenza a cui il progetto di architettura intende contribuire.

Detail du Sion.



Nota dei curatori

L'indagine sul patrimonio come comune denominatore della ricerca architettonica italiana

Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Curatori

Ben più che una meccanica catalogazione dei numerosi contributi ricevuti, la curatela degli atti dell'VIII Forum ProArch 2019 suggerisce significative considerazioni relative allo stato attuale della ricerca architettonica italiana sul tema del Patrimonio, svelando, come in una sezione, una ricca e complessa articolazione interna, che ne testimonia certamente la sua attuale vitalità, ma soprattutto una promettente fertilità.

Una prima considerazione è relativa al significativo riscontro, in termini innanzitutto numerici, ottenuto dal Forum. Un riscontro le cui ragioni sembrano risalire allo stesso tema proposto dalla call 'Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio', dichiarando quanto questo argomento sia sentito dalla cultura architettonica italiana, tanto da rappresentarne forse uno dei suoi caratteri costitutivi. Infatti, già con il manifesto del Gruppo 7¹, che possiamo considerare come la dichiarazione fondativa della via italiana al razionalismo, il richiamo alla storia, il riconoscimento di un ruolo e di un valore della preesistenza, l'assunzione delle condizioni urbane e territoriali esistenti come orizzonte del progetto architettonico e più in generale il riferimento ad una specifica declinazione del concetto di tradizione (un portato proveniente dal passato che "non scompare ma cambia aspetto"²) si attestano come elementi distintivi di una modernità che segna una certa distanza dalle posizioni mitteleuropee. Per gli architetti italiani, fare i conti con la storia e la tradizione, ovvero con il Patrimonio, per usare la terminologia assunta in questo Forum, è una condizione ineludibile per il progetto di architettura ed è senza dubbio nel confronto e nel dialogo con la preesistenza architettonica che l'approccio inclusivo, problematico e critico messo in campo dalla cultura architettonica italiana si è mostrato emblematicamente fin dagli anni Trenta, con pochi, ma significativi casi³.

La nozione di Patrimonio, la cui definizione è quanto mai sfuggibile nella condizione contemporanea al voler essere incastrata in rigidi argini procedurali, si offre quindi plasticamente alle riflessioni ed è ancora rivelatore di quanto, sulla questione, sia sentita la necessità di un confronto all'interno della comunità

scientifico. L'etimologia latina dei termini Patrimonio (composto da pater padre e munus compito, ma anche dono) e comunità (da communitas, composto da com e munus, compito o dono in comune) chiarisce questo legame. E se la comunità, come nel caso di questo Forum, si riconosce nell'attribuire al Patrimonio la qualità di materiale del progetto, allora il Patrimonio non è solo l'eredità che si riceve, ma anche ciò che si lascia attraverso la reinterpretazione contemporanea.

Da un punto di vista qualitativo, la ripartizione dei contributi ricevuti all'interno delle due Sessioni principali, una riferita al Progetto per l'Antico e l'altra al Progetto per la Città-Paesaggio, è chiaramente esplicativa dei modi attraverso cui si esprime la centralità del tema del Patrimonio all'interno del pensiero architettonico contemporaneo, registrando la convergenza e il confronto, su questo campo, tra le discipline della Composizione Architettonica e Urbana e quelle della Storia, dell'Archeologia e del Restauro nella prima sessione, dell'Urbanistica, della Pianificazione Territoriale e delle Tecnologie Ambientali nella seconda.

Il progetto sul Patrimonio può rappresentare un interessante laboratorio per la definizione di modalità di interazione disciplinare, un luogo privilegiato nel quale sperimentare i modi in cui le diverse discipline specialistiche, coordinate dalla composizione, partecipano alle operazioni di adeguamento, ri-funzionalizzazione e rigenerazione. Le esperienze presentate nel Forum non mostrano soltanto che la composizione può efficacemente assumere questo ruolo registico e di sintesi, ma evidenziano anche la possibilità di trasformare le istanze specifiche delle discipline altre in temi compositivi e progettuali. Il consolidamento strutturale, la protezione dal degrado delle superfici, l'adeguamento impiantistico, tecnologico e normativo sono operazioni che si manifestano attraverso forme, elementi, fatti tangibili e in quanto tali essi vanno controllati in termini compositivi, essi sono, in altri termini, veri e propri materiali della composizione.

La grande quantità di contributi selezionati ha determinato la necessità di articolare ciascuna Sessione in più sotto-sessioni pa-

rallele, per un totale di diciotto. Nonostante le diverse tipologie di contributi presenti - che spaziano dalle riflessioni teoriche o metodologiche alla descrizione di applicazioni progettuali effettuate in ambito didattico o nel contesto di progetti di ricerca, passando attraverso l'analisi di casi-studio più o meno recenti - e la varietà dei profili autoriali - che fanno riferimento a diversi settori scientifico-disciplinari e a diversi livelli accademici - i raggruppamenti sono stati definiti su base tematica attraverso l'isolamento di temi ricorrenti e trasversali che fossero sufficientemente ampi ma non generici, col fine di garantire una certa inclusività e allo stesso tempo di scongiurare, per ciascuna sotto-sessione, il problema della dispersività.

Questa modalità di articolazione, che riconosce la centralità del tema dentro il progetto architettonico e nello specifico nel progetto sul Patrimonio, consente, con riferimento a ciascuno degli argomenti individuati, la costruzione di un ragionamento ampio, perché capace di accogliere i punti di vista delle diverse discipline coinvolte e contemporaneamente profondo, perché esplorato secondo diverse modalità e sulla base di finalità variabili. La significativa articolazione delle Sessioni, se da un lato ha ribadito la necessità di una esplorazione 'caso per caso' della complessità e delle possibili declinazioni dei temi, sottolineando il ruolo del progetto come strumento di conoscenza e trasmissione del Patrimonio, dall'altro ha profilato un'accezione ampia e rinnovata di questo concetto, capace di includere, assieme alle architetture e ai luoghi eccellenti, anche quelli riferibili ad un'Italia erroneamente considerata 'minore', che forse è quella che maggiormente ha contribuito a creare la "qualità diffusa che ha reso tale il Belpaese"⁴.

Anche le architetture e i luoghi abbandonati, rimossi e fragili, se osservati con 'occhi che vedono' si possono presentare come una straordinaria risorsa per la contemporaneità, rinnovando il concetto stesso di Patrimonio in un'ottica processuale e progressiva della conoscenza e della trasformazione attraverso il riconoscimento del vero senso di 'ciò che esiste' che, nell'accezione data all'antico da Alberto Ferlenga⁵, si sostanzia nella natura delle re-

lazioni, riaffermate o reinterpretate, tra le cose. Attraverso la ‘sospensione del giudizio’ verso ciò che esiste, come recentemente auspicato da Maria Giuseppina Grasso Cannizzo⁶, è possibile affidare al progetto il ruolo di concepimento sopra un precedente concepimento, di rinascita senza pregiudizi, delle architetture e dei luoghi tramandatici dalle generazioni più antiche, ma anche di quelle ‘scomodamente’ ereditate dal passato più recente.

Molte le domande poste. Quale nozione di patrimonio può essere efficace affinché si possa intervenire, attraverso il progetto di architettura contemporaneo, per salvaguardare e proiettare le singole specificità locali nell’epoca dell’incessante presente? Come e attraverso quali strumenti è possibile generare qualità intervenendo su tali patrimoni e a quale scala bisogna posizionarsi affinché siano percepibili gli effetti di tali interpretazioni? Attraverso quali modelli teorici e interpretativi è possibile definire metodologie inclusive e interdisciplinari affinché si possano delineare progetti di architettura capaci di essere portatori di un alto livello di resilienza per il patrimonio costruito? Ed ancora: può, il progetto di architettura, nella condizione contemporanea, essere volano per la riconfigurazione di una coscienza critica che riconosce nella valorizzazione del patrimonio un valore indispensabile per la costruzione del futuro?

Alla ricerca di possibili risposte, è in questa comune direzione che si muovono significativamente molti dei contributi presentati, aspirando alla ricomposizione di un’organicità del sapere e del mondo che ci circonda e forse sistematizzando, con questo, il più significativo contributo che la cultura architettonica italiana possa offrire, anche in virtù della tradizione che la connota, al panorama architettonico internazionale.

Note

¹ Pubblicato per la prima volta su Quadrante n. 23, Marzo 1935.

² Quadrante, 1935, ibid.

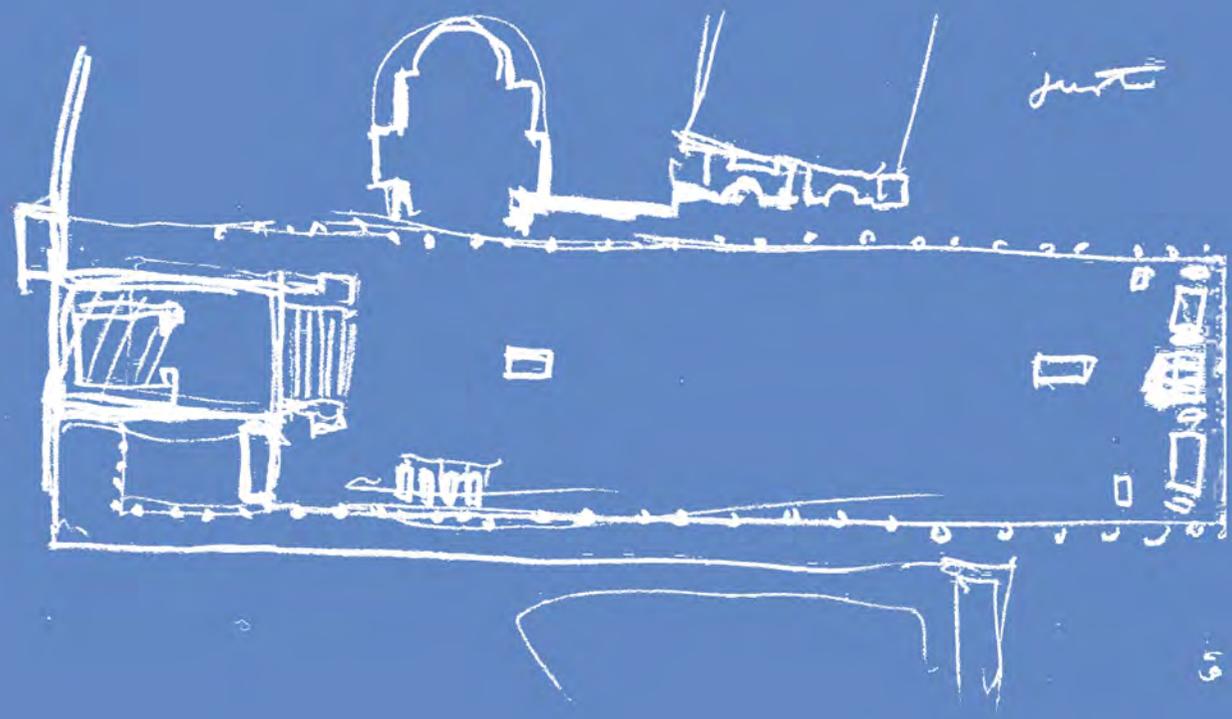
³ La riconfigurazione del piano terra di Villa Borletti a Milano ad opera di Ignazio Gardella (1936), l’ampliamento e il recupero di Villa Muggia ad Imola ad opera di Piero Bottoni e Mario Pucci (1936-1938) e Il progetto non realizzato per casa Vietti di Giuseppe Terragni (1939), materializzano una posizione operativa che ha provato a coniugare la conservazione e la possibilità di completare, ampliare o integrare l’esistente in forme contemporanee, senza cedimenti stilistici o deferenze, dentro una prospettiva che, rifuggendo l’idea di unità stilistica, considerava il manufatto come luogo di rappresentazione sincronica dei diversi momenti della vita dell’edificio.

⁴ Venezia, Francesco (2016), “Terremoto e Ricostruzione”, in *Artribune*, 5 settembre

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/terremoto-ricostruzione-francesco-veneziana-architettura/>

⁵ Ferlenga, Alberto, “Ciò che esiste”, in Ferlenga Alberto, Vassallo Eugenio, Schellino Francesca, *Antico e Nuovo. Architetture e architettura*, Il Poligrafo, Venezia 2007, pp. 15-17.

⁶ Grasso Cannizzo, Maria Giuseppina, *Interventi sull’ordinario. L’esistente come origine del processo di trasformazione*. Relazione al convegno REDS Legacy, Matera 14-16 novembre 2019.



just

19

S₂ Patrimonio: Città e paesaggio

S_{2,8} Patrimoni “minori”?

S₂ Patrimonio: Città e Paesaggio

In questa sessione s'indaga il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti alla scala della città e del territorio: antropico, naturale e costruito. Una interrogazione sulla capacità del Progetto di Architettura di riconoscere relazioni strutturali per la messa in valore dei sistemi natura-paesaggio-città.

S_{2,8} Patrimoni “minori”?

La sotto-sessione “Patrimoni ‘minori’?” intende riflettere sulla possibilità di rivitalizzare quei patrimoni, materiali e immateriali, che hanno connotato nel tempo tutte quelle aree interne, con i piccoli centri che ne costellano l'estensione, ma anche con ‘parti di città’ così ordinarie o estranee rispetto a quelle riconosciute come patrimonio della collettività. Tecniche costruttive, architetture anonime, piccoli centri urbani costituiscono il risultato di conoscenze sedimentate nel tempo, e affrontano oggi, con esiti diversi e non del tutto prevedibili, la prova della Modernità. In quali modi è possibile reinterpretare questi patrimoni? Quale la loro lezione? Attraverso quali tecniche della tras-formazione è possibile un aggiornamento delle loro forme, tanto nel rispetto dei loro caratteri originari, quanto nell'adeguatezza a modi della vita cambiati nel tempo?

Centro storico di Firenze: il patrimonio delle piazze minori

Antonio Capestro

Università degli Studi di Firenze, DIDA - Dipartimento di Architettura, ricercatore universitario, ICAR 14, antonio.capestro@unifi.it

La sfida che Firenze si trova ad affrontare per il suo Centro Storico, Patrimonio mondiale dell'umanità dal 1982, rientra nel tema della reinterpretazione del Patrimonio urbano e della sua identità come risposta autentica e contemporanea da tramandare alle generazioni future.

Questa tematica ha assunto negli anni un'importanza significativa nella politica pubblica mondiale. Da una parte per preservare e salvaguardare valori condivisi, dall'altro per beneficiare dell'eredità del passato come risorsa¹.

In questo rinnovato inquadramento il significato di Patrimonio si amplifica e, senza depauperare le fondamentali nozioni di tutela e conservazione, sottolinea l'importanza della sua valorizzazione come risorsa in un sistema complesso, dotato di energie capaci di 'rigenerarsi' e 'rigenerare'.

Accanto al binomio classico e da ogni parte dibattuto del progetto del patrimonio, allora, si pone un'altra questione: l'importanza del patrimonio del progetto inteso come processo che ha portato a quelle trasformazioni perché quello che ha generato il Patrimonio è una forte progettualità che ha trasfigurato le permanenze del passato modificandole per rinnovare il loro contributo nel futuro.

Firenze è un libro aperto per questa lettura. I criteri che ne hanno determinato l'iscrizione nel 1982 nella Lista del Patrimonio Mondiale sono inequivocabili: genio creativo, scambio di valori, testimonianza eccezionale di idee, eventi e tradizioni, sviluppo di architettura, arte monumentale, città e paesaggio.

Solo per estrapolare alcuni termini dai criteri come parole chiave per il recupero di un atteggiamento etico verso la progettazione dei luoghi che si fonda proprio sulla conoscenza del patrimonio che da sempre implica trasformazione. Dunque, se non si interviene sul Patrimonio si contraddice la sua stessa sostanza.

A maggior ragione perché la città storica oggi, da un lato, deve salvaguardare la persistenza fisica e culturale del senso del luogo e, dall'altra, si trova ad evolvere uso e fruizioni che non dipendono più dal suo contesto geografico e sociale ma da flussi mondiali come il turismo, fenomeno che sta esplodendo a livello internazionale; il settore immo-

biliare, che sottoposto a tensioni conseguenti ai nuovi riti è soggetto a rivedere i suoi piani d'uso; la conservazione del patrimonio storico urbano che, per difendersi da flussi incontrollabili rischia di essere congelato perdendo così la connotazione di bene comune a fruizione pubblica.

Tutti questi fenomeni generano tensioni significative sul patrimonio che nonostante possa avere un carattere identitario inequivocabile, come nel caso di Firenze, rischia di diventare fragile perché incapace di reagire a queste sollecitazioni. Se lo isoliamo come monumento o insieme di monumenti rischiamo di contraddirne la natura di "organismo dinamico" (Bokova, 2012) inibendone ogni capacità di resilienza. Se recuperiamo la consuetudine al progetto che, per sua natura, induce una trasformazione, anzi a volte la propone come visione e non come semplice adeguamento funzionale, rafforziamo l'identità stessa del patrimonio attraverso risposte autenticamente modellate sulla contemporaneità con radici nel passato.

Città_Patrimonio e Progetto

Il ciclo di iniziative "Città_Patrimonio e Progetto", promosso da UD-Laboratorio di Urban Design del Dipartimento di Architettura di Firenze e dal CISDU-Centro Internazionale di Studi sul Disegno Urbano in collaborazione con l'Ufficio UNESCO del Comune di Firenze, per il triennio 2018/2020, è stata l'occasione per riflettere su questa sfida partendo da un contesto culturale e normativo che già sta lavorando in questa direzione, come il Piano di Gestione 2016 del Centro Storico di Firenze, Patrimonio dell'Umanità².

Partendo dal presupposto, infatti a più livelli evidenziato, che le sfide che la società contemporanea pone richiedono strategie e strumenti attuativi importanti e necessari per affrontare in maniera consapevole il processo di trasformazioni in atto, ciò che si è voluto sottolineare con questo ciclo è la riflessione su un'auspicabile cultura del progetto da mettere a punto in un quadro di operatività condivise.

Il ciclo Città_Patrimonio e Progetto nasce, infatti, con la finalità di condividere buone pratiche sulla cultura del Patrimonio partendo dalla volontà di recuperare la capacità di sentire la città, di ridare importanza alla

conoscenza profonda e paziente che amplifica questa conoscenza in capacità interpretativa per poter avere la forza e il coraggio di proporre, attraverso il progetto, chiavi di lettura differenti così come abbiamo imparato da chi ci ha preceduto, per esempio a Firenze, dagli uomini del Rinascimento e non solo.

Piazze minori nel centro Storico di Firenze

L'iniziativa "Piazze minori nel centro Storico di Firenze" che ha inaugurato il ciclo "Città_Patrimonio e Progetto", rappresenta una delle possibili chiavi di lettura per la valorizzazione del centro antico fiorentino.

Nasce con l'intento di condividere, tra studiosi, professionisti, amministratori, studiosi e cittadini, una riflessione sul tema da maturare in azioni concrete e operative per il recupero di luoghi notevoli nel tessuto della città, da inquadrare nell'ambito di indirizzi strategici come auspicato dal Piano di Gestione.

Denominate "minori", queste piazze il più delle volte sono escluse dai circuiti di maggior interesse turistico, culturale e commerciale anche perché, più in generale, sono occupate impropriamente da funzioni incompatibili con la vita ed i desiderata dei propri abitanti, residenti ma anche city users e turisti. Per questi motivi si trasformano da luoghi di relazione in luoghi marginali, aree prive di ruolo, sottoutilizzate o degradate.

Il tema è stato scelto proprio perché, pur essendo luogo di relazioni ed eventi apparentemente secondari, queste piazze hanno una grande potenzialità. Fanno parte del tessuto urbano, ne modellano la morfologia e costituiscono, in maniera quasi sempre diffusa e capillare, gli elementi nodali nel sistema urbano importanti anche per il loro rapporto con le emergenze architettoniche. Hanno, dunque, un valore relazionale significativo che potrebbe amplificarsi in una logica complessiva, trasformandosi da problema in risorsa da restituire alla città e da ripensare come luoghi per la comunità.

In sostanza le piazze minori nel centro storico di Firenze potrebbero costituire una occasione per coniugare insieme patrimonio architettonico e tessuto urbano avviando processi virtuosi di ri-

generazione del sistema città e influire qualitativamente sulla valorizzazione delle emergenze architettoniche sollevandole dalle attuali pressioni del turismo di massa e della cornice univoca di brand culturale.

Sottolineato, infatti, che diventa residuale un elemento della città o del territorio, di grande o di piccola dimensione, che non abbia capacità di relazione e che, quindi, risulta periferizzato anche quando ha una propria identità e rappresentatività, si potrebbe provocatoriamente sostenere che anche luoghi centrali di Firenze, nonostante il loro pregio culturale ed artistico, rischiano di perdere il loro senso più profondo ed autentico per il verificarsi di determinate condizioni. E così luoghi notevoli rischiano di perdere il loro ruolo nella logica sistemica della città o, se conservano ancora una visibilità come icona culturale, questa è autoreferenziale e, come tale, priva di relazioni essenziali che la possano rendere vitale in un contesto di relazioni complementari.

L'ambito territoriale del centro Storico, Core Zone, iscritto nella Lista, identificato con l'area inclusa entro il circuito dei viali corrispondente all'antica cerchia delle mura, è invece un sistema complesso fortemente caratterizzato da emergenze e tessuto ed è vertebrato dall'Arno, un'infrastruttura naturalistica, da sempre risorsa ed elemento distintivo. Le emergenze storico-artistiche, così come le piazze, sono punti nodali incastonati nel tessuto.

Per questo le questioni emerse nell'ambito dell'incontro tematico hanno dato l'incipit per un progetto di sistema urbano diffuso caratterizzante il tessuto della città con potenzialità attrattive complementari e alternative alla città dei monumenti che rischia di essere colpita da potenziali e effettive minacce come il turismo di massa, l'allontanamento dei residenti dal centro storico, la difficoltà di conservazione dei monumenti, il congestionamento della mobilità urbana.

Il progetto, coordinato dal Comune di Firenze insieme al DIDA, come responsabile scientifico, con il supporto di diversi altri partner esterni, è in fase di elaborazione per essere inserito nel Piano di Azione del Piano di Gestione - Centro Storico di Firenze, Patrimonio dell'Umanità.





Conclusioni: verso un progetto delle piazze minori

L'obiettivo di un progetto per le piazze minori nel Centro storico di Firenze esula da una precisa categoria progettuale. Per questo le modalità di lettura e mappatura aprono prospettive e potenzialità in continuo divenire basate sulla convinzione di fondo che le piazze devono tornare ad essere elemento di relazione, devono permettere nuove forme di spazialità, nuove percezioni, nuove armonie. Come tali possono consentire uno sguardo oltre, incuriosire, far invertire i punti di vista. Possono far ritrovare il piacere della scoperta, della scelta per permettere una personalizzazione dell'esperienza e indurre un tempo lento per costruire qualità e benessere nella fruizione urbana. All'interno di questa rilettura potrebbero confluire diverse tipologie di piazze di cui delineare possibili fisionomie, vocazioni e potenzialità nell'ambito di una mappatura interattiva e implementabile, starter di possibili processi virtuosi: Piazze che hanno preservato un carattere di autenticità (vicinato, attività, etc.); Piazze abbandonate, non curate, terra di nessuno, quindi, anche se in posizione centrale, periferizzate; Piazze che sono denominate tali ma che sono sentite e vissute come incrocio, come rotatoria e quindi mancano delle condizioni essenziali di qualità e benessere; Piazze che non hanno niente di particolarmente significativo dal punto di vista storico-artistico o funzionale se non quello di valore posizionale.

Questo solo per indicarne alcune.

Ciò che è certo è che queste piazze esistono già nel tessuto della città, sono già una permanenza, chiedono solo di essere 'riscoperte' come sistema di relazioni, di emozioni, di deviazione volontaria nel dedalo dei percorsi possibili del tessuto urbano versus gli itinerari classici che cristallizzano la città con i suoi cittadini locali e globali.

In questo senso le piazze minori potrebbero costituire un nuovo layer, un possibile sistema seriale da valutare per la tutela del carattere di integrità ed autenticità del centro storico.

In sostanza la scelta di dedicare un progetto a questo sistema di piazze si fonda sulla possibilità di costruire un'alternativa nella fruizione della città offrendo occasioni per diversificare collegamenti e mobilità, per decongestionare 'la città dei monumenti' offrendo l'opportunità di inver-

tire i punti di vista ed esplorare nuovi racconti urbani.

Note

¹ Nella 36th sessione della Conferenza generale l'Unesco (Parigi 2011), considerando le mutate condizioni di sviluppo e le sfide che le città devono affrontare sul tema della salvaguardia e sul ruolo contemporaneo delle aree storiche non presenti al momento della adozione dell'ultima raccomandazione dell'Unesco del 1976 sulle aree storiche, adotta la "Raccomandazione sul Paesaggio storico urbano". Uno strumento importante che non sostituisce le dottrine e gli approcci di conservazione esistenti ma piuttosto le integra come soft-law affinché gli Stati membri le portino all'attenzione degli enti locali, nazionali e regionali e delle istituzioni, servizi o organismi e associazioni che si occupano della salvaguardia, della conservazione e della gestione delle aree urbane storiche e dei loro contesti geografici più ampi con l'obiettivo di definire un piano d'azione attraverso la formulazione e l'attuazione di politiche di sostegno. Dall'adozione della Raccomandazione nel 2011, il contesto globale per la sua attuazione è cambiato con l'adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (2015) e la nuova Agenda urbana delle Nazioni Unite (2016). Numerosi altri importanti accordi internazionali riconoscono il ruolo del patrimonio culturale per lo sviluppo sostenibile o hanno implicazioni significative per il progetto e la gestione del patrimonio urbano.

² Il nuovo PdG, supportato da studi, ricerche e progetti è stato redatto con l'obiettivo di essere uno strumento flessibile non solo per la tutela e la conservazione ma anche per la valorizzazione dell'intero patrimonio da attuare attraverso un Piano di azione basato su azioni/progetti (approcci integrati attraverso Tavoli Tecnici/Focus Group; processo di partecipazione della comunità locale) misurabili attraverso un monitoraggio biennale (l'ultimo nel luglio 2018) per rispondere, con azioni concrete e in maniera strategica e operativa, alle cinque principali minacce rilevate nell'ultimo Rapporto Periodico sullo stato di conservazione e di gestione del sito rispetto alla sua integrità: Turismo di massa; inquinamento dell'aria; mobilità urbana; esondazioni del fiume Arno; spopolamento del Centro Storico dai residenti). E' uno strumento dinamico che si avvale di un approccio olistico per comprendere la complessità dei sistemi che compongono la città e affrontare, in una logica di rete, le istanze del cambiamento attraverso strategie d'intervento sostenibili (indirizzi, progetti e azioni coordinate e condivise tra i vari soggetti della scena urbana) per salvaguardare e promuovere identità, autenticità e integrità del Sito.

Didascalie

Fig. 1: Piazza dei Davanzati (foto di Antonio Capestro).

Fig. 2: Piazza Santa Felicita (foto di Antonio Capestro).

Fig. 3: Piazza dei Cavalleggeri (foto di Antonio Capestro).

Fig. 4: Piazza Giuseppe Poggi (foto di Antonio Capestro).





Bibliografia

Antonio, Capestro, (a cura di) (in stampa), *Città_Patrimonio e Progetto. Piazze minori nel centro storico di Firenze*, Firenze, Didapress.

Carolina, Capitanio (2014), "Rilievo e gestione delle trasformazioni: le piazze di Firenze", in Mariella, Zoppi e Gabriele, Paolinelli, (a cura di), *Conoscere per progettare. Il centro storico di Firenze*, Firenze, Didapress.

Maria Grazia, Eccheli (2014), "Città antica e progetto", in Mariella, Zoppi e Gabriele, Paolinelli, (a cura di), *Conoscere per progettare. Il centro storico di Firenze*, Firenze, Didapress..

Antonio, Lauria, (a cura di) (2017), *Piccoli Spazi Urbani. Valorizzazione degli spazi residuali in contesti storici e qualità sociale*. Napoli, Liguori.

Sitografia

<http://www.firenzepatrimoniomondiale.it/piano-di-gestione/>

<https://whc.unesco.org/>

<https://www.dida.unifi.it/vp-627-laboratorio-urban-design.html>

<http://www.cisdu.org/news.html>

